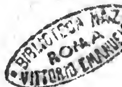
7

ORATORIO
DELLA SANTISSIMA
ANNONTIATA
Da Cantarsi in Modona
l'Anno 1684.
POSTO IN MVSICA
Dal Signor
SEBASTIANO CHERICI
Mastro di Capella dell'Illustrissima Accademia
dello Spirito Santo di Ferrara.





IN MODONA,
Per gli Eredi Soliani Stampatori Ducali 1684.
Con Licenza de' Superiori.





ORATORIO DELLA SANTISSIMA ANNONTIATA.

Angelo Tutellare del Limbo.

DA che Reo di peccato
Aprì le luci il Semideo terreno
Pigro più dell' vſato,
Mà più vago, e ſereno
Ne i faſti d' Iſrael l' anno riſorge,
Ancor non ſi vdì
Quel ſuon Precurſore,
Dal volger dell' hore
Il dì non vſcì
Sin' hora girò
Il tardo Boote
Sue gelide ruote,

Ne il dì mai spuntò
In cui frà l' ombre accesa
Splender deue la Face
Dell'huom cō DIO per celebrar la pace
Di voi, che in sen d' Abramo
L' Alme depositaste
Sia la gara innocente
In affrettar col pianto hore sì lente.

Coro di Santi Padri.

Nume Eterno dell'alto Polo
Quando mai di GIESV' lo stelo
Fiorirà,
E per dare chiarore al suolo
Di Giacobbe la stella in Cielo
Splenderà.

Primo Dall' abisso profondo
Scatenato Serpente
S'empie di straggi il Mondo
Nemico à DIO l' Original peccato
Fuggirà tosto schernito
Se il Leone di Giuda alza vn ruggito
Mà se cieco ogni mortale
Contro il Ciel la guerra accende
Cerca in vano, in vano attende

Gigan-

Gigante d'empietà raggio vitale
Della Pace più non ſcerno
Nel mio cor la ſpeme ardente,
Di Battaglie il DIO poſſente
Fulmini vibra ſol dall' Arco Eterno.

Secondo Chi ſperar non ardiſce
In chi degl' Empij al danno,
Degl' Eletti à lo ſcampo
L'onde ſoſpeſe in rouinoſo inciampo
Dell' Egizio Tiranno!
Non ſempre il Ciel puniſce,
Sì, che vn Mosè liberator non doni,
E d' vna VERGA al moto
L'Ethere non riſuoni
In feſteggiar col canto
Di quella ogn' or prodigioſo il vanto.
Voi, voi Cieli il ſeno aprite;
Dalle nubi homai deh cada
D' Alba vmile alta ruggiada,
S' ogni grazia in voi nutrite
Voi, voi Celi, &c.
Ah non più Cieli tardate,
Sì diſciolghin le catene,
Prigionieri d' vna ſpene

 Soſpi-

Sospiriamo hore beate.
Ah' non più, &c.

Terzo Sorga il perduto Mondo
Dall' eterne ruine,
Franga l' Idolo immondo
Ch' indi vedrà di sue miserie il Fine.
Se gelida paura
Frà le Falangi Assire
Spogli Israel d' ardire,
Saprà stringer sicura
La Vittoria Giuditta,
E sù Oloferne vcciso
Cãgiar de' Padri afflitti il piãto in riso.
Di virtù se à viui rai
Gli è compagna la pietà,
Ignuda mai
D' armi Celesti non è Beltà.
Di Cocito horrido vn' Angue
Se le stelle tragge à se,
Rimarà esangue
L' orribil capo frãto da vn piè.

Quarto Sì, sì, poco ne andrà,
Che di Assuero al Soglio
D' Ester suplice voce ascenderà,

D'

D' Aman l'inuido orgoglio
Cò i guardi fiacherà. Sì, sì, &c.
Chi sopra acceso altare
Del Genitore Abramo
L'vnigenito Erede Isac accinse,
Quante l'arene in mare
Ne germi suoi nostro Messia dipinse.
L'humiltade di Vergine Ancella
Solleuare i mortali ben può,
Se d'vn 'Eua l'ardita fauella
Folle Adamo in vn pomo ingãnò.
Non consuma di foco supreno
Quell'ardore, che serba la Fè.
Puritade illibata discerno
Nel rouetto, che vide Mosè.
à 2 (Non più dimore
(Spirto d'Amore,
à 2 (In sacro loco
(Scenda il tuo foco;
Chor. Ed' in legame augusto
Piouino di la sù le nubi il giusto.
Angel. Tutel. Così frà note oscure
Ne i profetici carmi
Splendon sacre figure,

E il fauellar presago
Dell'Incarnato DIO scopre l'imago
Ma già l'eterno Nume,
Che dell'vman pensier numera ogn'orma
Ch'entro del cor si forma
Del basso Mondo à querule preghiere
China l'alto potere,
Par che al suo Nazareno il guardo affisso,
E à Gabrielo isueli
Del gran mistero li profondi abissi.
Iddio Pria, che indistinta, & incōposta Mole
Fossero gl'Elementi, e pria che il tutto
Giacesse in grembo al nulla,
Mente Increata aprese
L'alto rimedio al fallo rio d'Adamo.
Se del vietato ramo
Nel rapir destra audace il vital frutto
Se ne offese l'Immenso,
Soura Tronco letale.
Infinito esser deue anche il compenso.
Stabilito à tal fine
Fù nell'eterna Idea
Celeste parto à Verginella Ebrea.
Colà trà piagge amene
Oue

Oue sù l'erto monte
Le Torri Nazarene ergon la fronte,
Iui à MARIA, che vnisce
Real chiarezza à pouertà mendica
Di letizia, e di pace
Sarai nuntio verace. IDDIO gli è Sposo,
E delle nozze alla natura ignote
Talamo è il Ciel, l'onnipotenza è dote.

Ang.Gab. Voi Cherubini ardenti
Il labro mio purgate
Misti di merauiglie, e di contenti
In rimbombo canoro hinni spiegate.
Mà s' hoggi deue abbreuiarsi il Verbo
Esser dee sù le sfere
Riuerente il tacere.
Mai non si aprì
Nell' Oriente
Si lieto dì
Al Genitor fecondo,
Di cui fù parto il Mondo
In silentio loquace
Di merauiglia
Le arcate ciglia
Applaudin sì sì. Mai non s'aprì, &c.

Fine della Prima Parte. SE-



SECONDA PARTE.

Choro d'Angeli.

NOn più del suolo à i danni
Fulmini vibra il Ciel
Di pace al volo i vanni
Stende nuntio fedel.

1 *del Chor.* Mà come ispiegherà l'alta nouella
Se in estasi amorosa
Sù l'aperto volume,
Che del Cielo gl'Oracoli rachiude
Tutta anelante à DIO MARIA riposa,
Et in feruidi sospiri
Apre dal labro vmile i suoi desiri.

B. V. Che mi adorne, ò mi circondi
Ostro il manto, ò Rosa il crine
Non desio, pur che nascondi
Entro il cor fiamme diuine.
Fior di Gerico non curo,

La-

Lascio al Libano gl'odori,
Di te, ò DIO, sol mi afficuro,
Di virtù se l'alma infiori.
Non è regno maggiore,
Che te seruire, e consacrarti il core.
Ang. Gab. Vergine auenturosa
Vera Palma di Cade,
Viua il gran DIO, che l'vmiltade esalta;
A te l'Orbe s'inchina, à DIO sei Sposa,
E in te di nuoui honori
Gratia à pieno discesa apre i tesori.
Se la tema, e la gioia combatte,
Non turbare del volto il chiaror,
E dell'Ostro su guancie di latte
Non rosseggi modesto fulgor.
Il pallor non ingombri quel viso,
Che aualora nell'alme l'ardir,
Tanto in Cielo rimase deciso
Non è auezzo l'Empiro à mentir.
Non temer nò MARIA
Quel DIO, che à te m'inuia
Il Virgineo candor ben si afficura
Aura di Spirto eterno
Sarà del sen materno

Di puritate al Giglio ombra ſicura:
Con DIO ſolo commune
Da vmana colpa immune
Gieſù, beato nome in Figlio haurai;
Di tanto Sole ai Rai
Di Dauide sù il ſoglio
Acciecato cadrà lo Stigio orgoglio.
B. V. Purche al Ciel ſacri le voglie
Stenti, e pene io ſofrirò,
Veſti vn DIO d'huomo le ſpoglie,
D'eſſer DIO ſe l'huom tentò.
Sitibondo di tormenti
Verſa lagrime il mio Cor,
Frà quell'onde i rai lucenti
Sparghi in me Spirto d'Amor.
Ecco di DIO l'Ancella,
A lui dono il voler, ſacro il penſiero
A me tocca l'oſſequio, à lui l'impero.
1. *del Chor* Qui ſtupiſca natura,
Che mai prodigio eguale
Amirò ne ſuoi parti;
Se vmanità mortale
Prole immenſa affigura.
Voi che al più dolce ſuono
Del-

Delle sfere rotanti
Festeggiando accorrete, vnite i Canti
Qua scendete, e in santo zelo
Vostre Cetre al suol prostrate
In mirar Mura beate,
Che doue alberga DIO, la sempre è il
Benche al guardo hora si celi (Cielo.
Sacro vmor d'Empiree viti,
Per gl' eterni alti Conuiti
La Grazia Virginal Manna è de' Cieli.
Altro del Chor. Rosa vmile in sù l' Aurora,
Che imperlata il sen di brine
Incorona d' oro il crine,
E MARIA, che l' Ettra infiora.
Se di neue imbianca il Giglio
In vn prato onda d'argento,
In quel candido ornamento
Si vedrà velato il Figlio.
Altro del Chor. Non più d'ira sue facelle
Contro l' huom vendetta accende,
Gia sedate le procelle
Ira vaga in Ciel risplende.
Se MARIA co piè tremanti
D' vmiltade al pian discese,

Per

Per ſentier d' eccelſi vanti
Della Gloria il monte aſceſe.

B. V. Quel DIO, che con vn detto
Fè ſi fertile il niente,
Quel DIO ſempre clemente
Ch' hà per ſua Regia il Cielo
Auolto in mortal velo
Soggiacer vuol dell' altrui colpe al pondo,
E di prodigij il Suolo
In me che nulla ſon, render fecondo.

Dell' Angue l' ardir,
Che l' alme auellena
Calpeſta il mio piè:
Gli e d' huopo il ſoffrir
La Ferrea catena
Per l' huom ch' egli fè.

Vicino adorar
Il Verbo vmanato
Aprende il mio Cor;
Se brama penar
Dell' huom pe'l peccato
Sol opra è d' amor.

F I N I S.

